

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Cosa distrugge questo fuoco

di **GIORGIO NEBBIA**

IERI L'ALTRO c'è stata la frettolosa cronaca delle frane nell'Italia settentrionale, ieri quella della sete nel Mezzogiorno; oggi il lettore soffocato dal caldo legge la cronaca degli incendi e osserva, dal finestrino dell'automobile o del treno, le colline e le montagne devastate dal fuoco. Se sfogliamo i giornali dei mesi e degli anni passati, si ritrovano ancora frane, alluvioni, siccità, vegetazione distrutta dagli incendi. Si potrebbe scrivere una storia dell'Italia sulla base della distruzione del territorio, estensione e base fisica, materiale, del nostro corpo organico. Neanche il più ingenuo italiano può pensare che si tratti di disastri «naturali». Ogni anno si deve amaramente riconoscere che non sono state fatte le opere di difesa del suolo, che non sono stati comprati aerei antincendi, che non sono stati regolati i bacini dei fiumi.

Adesso basta. Per stabilire che cosa occorre fare e con quale priorità, bisogna ricordare che la Repubblica ha ereditato, dopo la liberazione, dai decenni precedenti, un'Italia devastata dalla distruzione dei boschi, dalle conseguenze negative del latifondo, da una disastrosità, anzi da un disprezzo dei governanti per la base materiale del territorio. Negli Stati Uniti fin dal 1800 il dipartimento dell'Interno era nato come ministero delle Risorse naturali, con competenza sulla difesa del suolo, sulle risorse idriche, sui parchi, sulle risorse minerarie. La Rivoluzione sovietica affrontò in modo prioritario le grandi opere di difesa del suolo, di regolazione del corso dei fiumi, di rimboscamento. In Italia le foreste, ancora relativamente grandi nel Settecento, sono state tagliate per trarne fonti di energia nei primi passi della rivoluzione industriale, sono state bruciate per creare nuovi spazi coltivabili, spesso in odio alla popolazione del signore.

Le conseguenze si sono viste presto con una serie lunghissima di frane, alluvioni, siccità. La vegetazione — il bosco, ma anche la macchia, la vegetazione spontanea — è stata messa a nudo, e l'azione di primaria importanza nella protezione del suolo. Se le acque piovane (in Italia spesso concentrate e intense in alcuni mesi e in brevi periodi) cadono su un terreno scoperto di vegetazione perdono parte della loro forza d'urto, scorrono lentamente sul terreno, sono frenate dal sottobosco e dal terreno poroso e si caratterizza sempre il bosco e la macchia. Se la pioggia cade sulla terra nuda l'acqua con la sua forza d'urto colpisce e disgrega il terreno e trascina a valle i prodotti dell'erosione: il greto dei fiumi si riempie di fango e così ogni pioggia improvvisa provoca alluvioni e frane, queste ultime dovute al rigonfiamento del suolo e all'aumento irraggiolato del flusso delle acque nei fiumi e nelle valli. Le siccità estive si fanno più lunghe e disastrose.

La sete colpisce più duramente il Mezzogiorno non soltanto perché piove relativamente meno, ma perché il Mezzogiorno ha avuto i peggiori agrari, i peggiori governanti, il peggior rapporto fra il contadino e la sua terra e la natura in cui lavora. Nel nord, dove fino a tempi recenti c'è stato un più equilibrato rapporto fra i contadini e la terra, le zone intere colline di un incendio che ha scovato una zona all'immediata periferia di Tempio Pausania, costringendo i soccorritori ad approntare un mesticcio piano di evacuazione delle case minacciate dalle fiamme. Su l'orribile tragedia incombe il dubbio terribile che il fuoco non sia stato appiccato da pirmani. Il fatto che il fuoco sia divampato improvviso, violento e simultaneo in più punti a ridosso della strada statale 127, fa pensare infatti che il tutto sia opera di un gruppo di incendiari.

A tarda sera tre soltanto delle vittime erano state identificate: si tratta di un maresciallo della Guardia forestale, Diego Fabbri, di 43 anni, avvolto dal fuoco mentre cercava di portare soccorso a un gruppo di persone che fuggivano; di Antonio Fara (secondo altre versioni, Salvatore Pala), 38 anni, brigadiere della forestale; del dottor Antonio Mancuso, segretario della comunità montana della Gallura. Le altre tre vittime sono ancora sconosciute. Nella notte, dopo che le squadre di soccorso sono riuscite a mettere sotto controllo l'incendio, è cominciato il difficile lavoro di ricerca nelle zone distrutte dalle fiamme, con la speranza di non trovare altri corpi e che i dispersi siano riusciti a mettersi in salvo da qualche parte. I soccorritori hanno avuto ragione delle fiamme allorché un «Hercules C130» e un «G22» sono riusciti a centrare il fronte delle fiamme con i loro getti di sostanze chimiche ritardanti.

La presidenza socialista dovrà garantire un'alternativa moderata

La DC alza il prezzo a Craxi

Chiede durezza in economia e niente dialogo a sinistra

La sortita dopo un incontro De Mita-Spadolini - Anche i direttivi parlamentari esigono chiarezza sugli «strumenti programmatici» - Oggi Craxi da Pertini, domani la «collegiale».

ROMA — Questa mattina Craxi salirà al Quirinale per riferire a Pertini sull'andamento delle consultazioni col partner del pentapartito, e sulle sue intenzioni di stringere la trattativa, convocando per domani la riunione collegiale dei cinque segretari. Il governo a guida socialista dovrebbe dunque nascere a giorni. Ma alla vigilia del colloquio col Capo dello Stato tre fatti precisi hanno avvertito Craxi di non farsi illusioni su un'eventuale accondiscendenza della DC: un lungo colloquio De Mita-Spadolini, una risentita discussione nei direttivi dei gruppi parlamentari dello Scudo crociato, un duro corsivo del «Popolo» ribadiscono le pesanti condizioni democristiane per la nascita del nuovo

gabinetto, e indicano lo spinoso recinto che Craxi non dovrà varcare se vorrà che il suo governo, una volta varato, abbia qualche probabilità di sopravvivenza. Giovanni Galloni, sul «Popolo» di stamane, è esplicito nel mettere in corda al collo del presidente incaricato, ben sapendo che, qualora egli se ne ritraesse, la DC potrebbe sempre impuntare alla sua «mancanza di chiarezza» una fine precoce del nascente governo a guida socialista. Galloni attacca su una nota di sarcasmo: il programma di Craxi propone gli stessi obiettivi (mettendo quindi al primo posto l'abbattimento del differenziale di inflazione) che la DC ha proposto con forza durante tutto lo

svolgimento della campagna elettorale. Non è senza soddisfazione — continua Galloni — che lo Stato si fa pesante e che vediamo oggi questi punti compresi nella proposta di programma presentata dal leader del partito che ce li aveva polemicamente contestati come espressioni o sintomo di involuzione centrista e conservatrice. Ma la «soddisfazione», ancorché malinconica (Segue in ultima)

Antonio Caprarica

NESSUNA DEROGA PER I GRUPPI ALLA CAMERA. A PAG. 2

Forche caudine

Bettino Craxi dovrà leggersi con molta attenzione l'editoriale che appare stamane sul giornale democristiano «Il Lavoro». Il testo è molto interessante e si tratta di un'analisi di tipo tattico. Si tratta di ben altro: della imposizione di vincoli e condizioni così rigide da togliere alla presidenza socialista ogni spazio non diciamo di novità operativa e politica ma di semplice autonomia. In altre parole: il governo lo fa Craxi, ma le regole del gioco le detta la DC. Quali regole? In primo luogo, un allineamento totale alla piattaforma economico-sociale che la DC ha prospicato agli elettori. Nell'indicare questa condizione, il giornale

de dc presenta il dileglio del presidente incaricato, ironizzando sulla facilità con cui egli è passato dalla contestazione all'esaltazione delle indisposizioni democristiane. A questo punto si precisa che lo schema programmatico di Craxi va ora riempito delle concrete scelte (i famosi «strumenti») sul chi paga la grande stretta, in mancanza di che il meglio non cadere in facili ottimismo. In ogni caso nulla è dato per scontato, e tutto è posto come oggetto di un chiarimento che ancora non c'è.

In secondo luogo, si tratta del carattere politico della

rinnovata alleanza pentapartita. Qui siamo alla pura e semplice brutalità. Deve trattarsi di un'alleanza organica, resa tale dalla totale chiusura verso il PCI, i missili perfino «dialoghi e aperture» del presidente del Consiglio) e addirittura dall'avvio di un rovesciamento delle alleanze dei socialisti nei comuni e nelle regioni. E come dire al PSI non ha più margini o retroterra di riserva, sei totalmente immerso nella gabbia d'acciaio dell'incontro con la DC che assume valore strategico. Con ciò ecco il dato politico rilevante che non era affatto

scontato — la DC condiziona la presidenza socialista a vincoli vessatori che non hanno riscontro in epoche recenti a presidenza democristiana (per non dire a presidenza repubblicana); uno scetticismo organico del PSI sullo schieramento moderato; l'abbandono di ogni sua prospettiva o velleità di sbloccare l'attuale quadro politico anche in un futuro ulteriore. In tal modo il PSI viene chiamato a pagare un prezzo duro, fino alla contaminazione dei suoi caratteri di partito di sinistra, non solo sul piano degli immediati contenuti dell'opera di governo ma anche sul piano delle prospettive. Accetterà queste forche caudine?

Con riflessi politici

Dopo la Falck altre industrie firmano Più debole la «linea Fiat»

Aperta ed aspra polemica nella Federmecanica e nella Confindustria - Coppi: «è possibile difendere l'occupazione»

MILANO — Il fronte degli industriali metalmeccanici si è rotto. Mercoledì notte è stato firmato dalla Fim l'accordo con il gruppo Falck (11.000 dipendenti, stabilimenti a Sesto San Giovanni, Arcore, Bolzano, Napoli, Dongio, Vobarno) sulla base del secondo protocollo Scotti, respinto con intenzione dalla Federmecanica e dalla Confindustria. L'accordo della Fim nazionale precisa che «l'accordo consiste in tre parti: una prima riferita all'accettazione della proposta Scotti così come è, con decorrenza dal 1-7-1983; una seconda riferita ad una armonizzazione del costo del lavoro specifico aziendale salvaguardando condizioni di miglior favore e uniformando il ruolo negoziale dei consigli di fabbrica nella definizione dei regimi di orario, flessibilità e organizzazione del lavoro; una terza riferita al ritiro delle denunce di consiglio di fabbrica per le forme di lotta attuate nel corso della vertenza contrattuale». Il grande significato dell'intesa raggiunta alla Falck è sottolineato dalla Fim per dimostrare come sia «possibile isolare il disegno egemonico della Fiat, rendendo realizzabile la chiusura del contratto nazionale per tutta la categoria, sulla base della proposta Scotti senza nessuna ulteriore modifica». La Federmecanica ha reagito con grande nervosismo, esprimendo riserve sull'atteggiamento del gruppo Falck per le forme di lotta attuate in contrasto con le deliberazioni degli organi direttivi della Federmecanica e della

(Segue in ultima)

Antonio Mereu

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Cosa penso di questo governo che si sta per formare

di **PAOLO VOLPONI**

Anche da alcune parti della sinistra si è levato un senso di complacimento per l'incarico a Craxi, il segretario del PSI, di formare il governo del dopo elezioni. Un governo «nuovo», in grado di raccogliere l'organizzazione programmatica e le istanze di rinnovamento e di rigore democratico che il voto popolare ha espresso.

Craxi si avvia con decisione, confortato anche da questa piccola onda di simpatia, a formare il programma e la compagine del suo ministero. Egli procede da sinistra, ma si avvia con certezza verso il centro e il pentapartito. Ha escluso nei contatti con le delegazioni del partito qualsiasi altra «impossibile» maggioranza. Anche quella possibile in realtà con l'esclusione della DC dal governo, ha voluto riconoscerla come solamente numerica. Numerica e non politica, non precisabile nella struttura del paese e non vista nello spiegamento che ha sopra l'esistenza e la pratica reali di forze sociali e costituzionali, né sopra l'entità dei vasti problemi economici e del ruolo dei territori civili quanto ro-

Craxi affronta sicuro gli schieramenti e i temi del pentapartito: la novità della neo-rapionalizzazione capitalistica di De Mita, il tema rigoroso di Spadolini sul rientro dall'inflazione e sulla riduzione del disavanzo della spesa pubblica, successa quella che succeda. I programmi che Craxi aveva in mano come segretario del PSI durante la campagna elettorale e che ancora ogni tanto si dice forse più sotto che sopra il tavolo delle trattative, non erano per niente in linea con queste esigenze, adesse richieste dei suoi alleati. Craxi non è il presidente incaricato per aver vinto indiscutibilmente le elezioni o per aver stabilito e imparato il programma più valido ed esauriente tanto da convincere o agli altri a ricostituire l'alleanza e la collaborazione del pentapartito. Egli ha avuto l'incarico molto probabilmente perché è colui che più lo studio dei quali sono rielaborati gli studenti, agli studiosi e a tutte le scuole italiane per via da una parte di incredibili veti degli eredi Leopardi (che pur avendo solo la «proprietà» fisica, ma non quella «letteraria» dei testi cercano di «sfruttarli» economicamente) e dall'altra dell'inerzia del Centro studi leopardiani di Recanati al quale questi scritti sono affidati. Ma la vicenda di questo assurdo «caso Leopardi» abbiamo già in sintesi, raccontata ieri sull'«Unità» partendo dalla ricostruzione completa e dettagliata che Sebastiano Timpanaro, uno dei nostri maggiori esperti leopardiani, ha fatto in un articolo uscito nel numero di aprile della rivista di cultura e di interno «L'Unità» (nel quale Timpanaro sollecita un intervento di tutte le forze culturali del paese) insieme ad un commento di Enrico Ghidetti che presenta i manoscritti. Speriamo così, con la nostra iniziativa, di poter accelerare i tempi della pubblicazione di tutti gli scritti (nessuno è in grado di dire quanti e quali siano) che ancora giacciono senza poter essere conosciuti in quell'antico Palazzo di Recanati che fu di Giacomo Leopardi.

(Segue in ultima)

Allarme e condanna per la prova di forza in Centro America

Il mondo contro Reagan No anche dalla Camera USA

Votata la sospensione degli aiuti militari alle bande somoziste del Nicaragua - Fermi pronunciamenti di Francia, vescovi e non allineati - Diciassette navi con 16 mila uomini

Clamorosa sconfitta per il governo Reagan. La Camera dei rappresentanti ha approvato ieri con 221 voti favorevoli e 205 contrari l'emendamento di condanna contro l'escalation militare statunitense in Centro America. Cinquanta vescovi riuniti a Bogotà per preparare i lavori del Consiglio episcopale latino-americano hanno lanciato un appello contro la minaccia di una guerra imminente e perché i paesi centroamericani possano compiere le loro scelte senza subire l'ingerenza di potenze straniere. Parole di dura condanna sono venute anche dal ministro degli Esteri francese, Chirson. Un appello a Reagan affinché provveda a bloccare la dislocazione delle forze navali al largo delle coste centroamericane è stato invece lanciato dai paesi non allineati. Solidi con Reagan si sono, invece, dichiarati il ministro degli Esteri giapponese Shinjō e il primo ministro britannico signora Thatcher.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora alla periferia di Tempio Pausania, seminando un mare di fuoco sulla statale 127. In pochi minuti c'è stato il terrore: gente che fuggiva da tutte le parti, circondata dalle fiamme che si alzavano e si

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora alla periferia di Tempio Pausania, seminando un mare di fuoco sulla statale 127. In pochi minuti c'è stato il terrore: gente che fuggiva da tutte le parti, circondata dalle fiamme che si alzavano e si

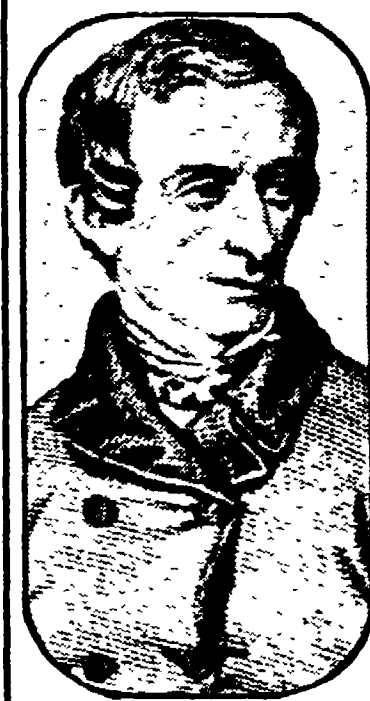
Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora alla periferia di Tempio Pausania, seminando un mare di fuoco sulla statale 127. In pochi minuti c'è stato il terrore: gente che fuggiva da tutte le parti, circondata dalle fiamme che si alzavano e si

L'invito dei francescani di Assisi

«Padre Coli: perché Andropov e Reagan?»

ASSISI — Padre Coli, perché avete scritto a Reagan e ad Andropov? La risposta è semplice e bella come la lettera che i Fratelli conventuali minori hanno inviato, senza seguire canoni di stile, ma utilizzando quelli della fratellanza. Si tratta di un «Compendio di Storia Naturale» compilato, in sessanta fitte paginette, da uno studente di volte diligente e a volte, come si vedrà, clamorosamente distratto, e di due «Dissertazioni filosofiche» che il poeta di Recanati scrisse tra il 1811 e il 1812, dunque a tredici e a quattordici anni. Una ha per titolo «Sopra la felicità», la seconda «Sopra i sogni» (di questa si conoscono finora solo alcuni stralci). Non sono, per l'età in cui sono stati composti, testi di particolare valore letterario. In essi non si possono ritrovare né la rilevanza filosofica delle «Opere morali» né le straordinarie intuizioni poetiche che faranno di quel giovane il più grande poeta italiano del '900 moderno. Sono invece testi di fondamentale importanza per ricostruire le tappe della sua formazione culturale, per ricostruire quei primi passi che Giacomo muoveva nella biblioteca della casa paterna ancora imbevuto delle idee cattoliche e legitimiste di suo padre Monaldo, ma già pronto ad accogliere le teorie dell'illuminismo. Non sono manoscritti che dunque noi riportiamo per offrire uno «coop» culturale, che in questo caso, appunto, non avrebbe senso (e proprio

Paola Sacchi



Un assurdo caso culturale

Ecco il Leopardi che vogliono ancora tenere «segreto»

Presentiamo oggi, come abbiamo già annunciato sull'«Unità» di ieri, alcuni manoscritti di Giacomo Leopardi che sono stati ritrovati in un «Compendio di Storia Naturale» compilato, in sessanta fitte paginette, da uno studente di volte diligente e a volte, come si vedrà, clamorosamente distratto, e di due «Dissertazioni filosofiche» che il poeta di Recanati scrisse tra il 1811 e il 1812, dunque a tredici e a quattordici anni. Una ha per titolo «Sopra la felicità», la seconda «Sopra i sogni» (di questa si conoscono finora solo alcuni stralci). Non sono, per l'età in cui sono stati composti, testi di particolare valore letterario. In essi non si possono ritrovare né la rilevanza filosofica delle «Opere morali» né le straordinarie intuizioni poetiche che faranno di quel giovane il più grande poeta italiano del '900 moderno. Sono invece testi di fondamentale importanza per ricostruire le tappe della sua formazione culturale, per ricostruire quei primi passi che Giacomo muoveva nella biblioteca della casa paterna ancora imbevuto delle idee cattoliche e legitimiste di suo padre Monaldo, ma già pronto ad accogliere le teorie dell'illuminismo. Non sono manoscritti che dunque noi riportiamo per offrire uno «coop» culturale, che in questo caso, appunto, non avrebbe senso (e proprio

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Le fiamme hanno circondato un gruppo di auto sulla statale di Tempio Pausania

Sardegna, tragedia del fuoco: 6 morti e 20 feriti

CAGLIARI — Sei persone sono rimaste bruciate, altre quattro disperse (tra di esse giovani boy scout), 20 persone rimaste gravemente ferite e ora sono in cura presso il centro «grandi ustionati» di Sassari: questo il tragico bilancio di un incendio che ha scovato una zona all'immediata periferia di Tempio Pausania, costringendo i soccorritori ad approntare un mesticcio piano di evacuazione delle case minacciate dalle fiamme. Su l'orribile tragedia incombe il dubbio terribile che il fuoco non sia stato appiccato da pirmani. Il fatto che il fuoco sia divampato improvviso, violento e simultaneo in più punti a ridosso della strada statale 127, fa pensare infatti che il tutto sia opera di un gruppo di incendiari.

A tarda sera tre soltanto delle vittime erano state identificate: si tratta di un maresciallo della Guardia forestale, Diego Fabbri, di 43 anni, avvolto dal fuoco mentre cercava di portare soccorso a un gruppo di persone che fuggivano; di Antonio Fara (secondo altre versioni, Salvatore Pala), 38 anni, brigadiere della forestale; del dottor Antonio Mancuso, segretario della comunità montana della Gallura. Le altre tre vittime sono ancora sconosciute. Nella notte, dopo che le squadre di soccorso sono riuscite a mettere sotto controllo l'incendio, è cominciato il difficile lavoro di ricerca nelle zone distrutte dalle fiamme, con la speranza di non trovare altri corpi e che i dispersi siano riusciti a mettersi in salvo da qualche parte. I soccorritori hanno avuto ragione delle fiamme allorché un «Hercules C130» e un «G22» sono riusciti a centrare il fronte delle fiamme con i loro getti di sostanze chimiche ritardanti.

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora alla periferia di Tempio Pausania, seminando un mare di fuoco sulla statale 127. In pochi minuti c'è stato il terrore: gente che fuggiva da tutte le parti, circondata dalle fiamme che si alzavano e si

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora alla periferia di Tempio Pausania, seminando un mare di fuoco sulla statale 127. In pochi minuti c'è stato il terrore: gente che fuggiva da tutte le parti, circondata dalle fiamme che si alzavano e si

Per alcune ore lo spettacolo è stato allucinante. Nel cuore della notte, mentre le squadre di soccorso erano ancora alla periferia di Tempio Pausania, seminando un mare di fuoco sulla statale 127. In pochi minuti c'è stato il terrore: gente che fuggiva da tutte le parti, circondata dalle fiamme che si alzavano e si

ALLE PAGG. 9, 10 E 11